PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRA MUSSOLINI

La seduta comincia alle 14,40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, con delega alle comunicazioni, Paolo Romani.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione, l'audizione del sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, con delega alle comunicazioni, Paolo Romani.

Avverto che è presente anche il dottor Stefano Selli, capo ufficio legislativo.

Ricordo che la nostra Commissione ha appena avviato tre indagini conoscitive, che riguardano la tutela dei minori nei *media*, la pedopornografia e la scomparsa dei minori. Peraltro, abbiamo già svolto alcune audizioni sul tema della comunicazione e abbiamo verificato quanto sia delicata e globale la questione che investe i minori.

Do la parola al sottosegretario Paolo Romani per lo svolgimento della sua relazione.

PAOLO ROMANI, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, con delega alle comunicazioni*. Signor presidente, ho predisposto un testo scritto che leggerò solo in parte – tralasciandone quindi alcuni aspetti più propriamente tecnici – ma che lascerò come documentazione alla Commissione.

Ringrazio la Commissione per avermi dato l'opportunità di affrontare un tema, quello della tutela dei minori, che per questo Governo, in carica da soli cinque mesi, costituisce una priorità in ogni campo, compreso quello assai delicato del rapporto delle giovani generazioni con i mezzi di comunicazione, che rientra più da vicino nelle politiche di mia competenza.

Lo sviluppo delle nuove tecnologie, con la conseguente moltiplicazione delle piattaforme di distribuzione dei contenuti multimediali e delle modalità di fruizione, definisce uno scenario in forte evoluzione che vede ormai i minori continuamente al centro della scena. Nel nuovo contesto digitale, infatti, non è più solo la televisione ad incidere sul processo di formazione e di educazione dei soggetti in età evolutiva, ma anche l'uso – che spesso diviene abuso – di altri mezzi di comunicazione.

È un tema, quello del rapporto tra *media* e minori, che va quindi arricchendosi di maggiori complessità. Accanto ai fattori di « pericolo » legati alle tradizionali trasmissioni radiotelevisive, se ne aggiungono oggi di nuovi e ben più allarmanti, legati innanzitutto al crescente utilizzo da parte dei più giovani, attraverso computer e telefoni cellulari di nuova generazione, della rete internet che, come sappiamo, per la sua dimensione sovranazionale rende molto difficile il tentativo di regolamentare fenomeni ormai all'ordine del giorno, quali l'adescamento a fini sessuali,

le immissioni incontrollate di contenuti pornografici o di contenuti che istigano alla violenza, il « bombardamento » di finestre pubblicitarie non richieste e così via.

Di fronte a tali complessità, negli ultimi anni vi sono già stati significativi interventi, non solo a livello nazionale, volti ad adeguare il quadro normativo al nuovo contesto tecnologico. Mi riferisco innanzitutto, per quanto riguarda il settore televisivo, alla recente direttiva sui servizi di *media* audiovisivi (che modifica la direttiva cosiddetta « tv senza frontiere »), che ha introdotto una novità di rilievo, estendendo un nucleo di regole minime in materia di tutela dei minori anche ai servizi non lineari, cioè a quelli che, a differenza dei servizi di televisione tradizionale, che i telespettatori ricevono passivamente, non sono programmati, bensì sono forniti a richiesta dell'utente (ad esempio i *video on demand* e via dicendo). Tale estensione a breve avverrà anche all'interno del nostro ordinamento attraverso il recepimento della direttiva, che costituisce, appunto, una delle prime iniziative che il Ministero adotterà in materia di tutela dei minori.

È noto, infatti, che la legge n. 112 del 2004 (cosiddetta legge Gasparri) ha avuto il merito di superare la disorganicità del quadro normativo e convenzionale in materia di minori fino ad allora vigente, introducendo alcuni princìpi generali e attribuendo forza di legge al codice di autoregolamentazione tv e minori, che adesso ha cambiato il nome in « codice *media* e minori », nella direzione di un rafforzamento dei poteri di controllo e sanzione previsti in capo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che sulla materia vigila insieme al Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione.

Il ricorso all'autoregolamentazione o alla co-regolamentazione condivisa tra istituzioni e operatori si è, infatti, rivelato lo strumento più indicato per individuare regole realmente efficaci per disciplinare alcuni aspetti della materia. Dalla disciplina a cui si è fatto riferimento, che attraverso alcune delibere dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è stata estesa anche alle trasmissioni satellitari o via cavo diffuse in chiaro, restano ormai escluse unicamente le trasmissioni ad accesso condizionato rafforzato, quelle cioè che assicurano maggiore protezione dei minori con il *parental control*, con filtri e via dicendo.

La questione televisione e minori, però, non può essere affrontata solo sul piano normativo. Si tratta di una di quelle materie per le quali non è sufficiente la sola definizione di un quadro di regole, se alla base mancano processi di educazione e sensibilizzazione ad un utilizzo costruttivo dei mezzi di comunicazione e di promozione, secondo una concezione più adeguata del rapporto tra *media* e minori tale da coinvolgere sinergicamente famiglia, scuola e gli stessi soggetti in età evolutiva.

In questo senso, credo che vadano guardate con favore e sostenute iniziative volte alla responsabilizzazione delle famiglie – che non dovrebbero mai rinunciare, come invece sempre più spesso accade, alla funzione di educatrici primarie dei ragazzi – e della scuola, che dovrebbe però conquistarsi un ruolo di maggiore stimolo culturale. Penso, innanzitutto, alla realizzazione di campagne scolastiche per un uso corretto e consapevole del mezzo televisivo, peraltro incoraggiate dalla stessa legge Gasparri, le cui modalità attuative sono già fissate in un decreto dell'allora Ministro delle comunicazioni Mario Landolfi, adottato d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, proprio con l'obiettivo di sensibilizzare studenti e genitori.

È anche da evidenziare, tra l'altro, come il passaggio al digitale del sistema televisivo – ricordo che, in base al calendario messo a punto, nel 2010 il 70 per cento degli italiani vedrà la televisione solo in digitale –, con la conseguente moltiplicazione dei canali, costituisca l'occasione per i *broadcaster* di riqualificare la propria offerta, anche con specifico riferimento ai *target* dei minori.

Un'ultima notazione relativa alla televisione riguarda gli ulteriori specifici impegni del servizio pubblico nei confronti della programmazione televisiva per i minori, previsti dal contratto di servizio in vigore che scadrà l'anno prossimo: l'allargamento della fascia oraria dedicata espressamente ai minori fino alle ore 20; il vincolo di non interrompere con la pubblicità i programmi per bambini e i cartoni animati di durata inferiore ai trenta minuti; il divieto di usare i personaggi dei cartoni animati come traino pubblicitario; il divieto di passare *trailer* di film vietati non solo durante la fascia protetta, ma anche nella fascia 7-9, nella quale è forte la presenza di bambini telespettatori; l'adozione di un sistema di chiara riconoscibilità visiva, capace di evidenziare i programmi adatti ad una visione congiunta con un adulto e quelli adatti al solo pubblico adulto; la realizzazione di campagne di sensibilizzazione rivolte ai genitori sull'uso corretto della tv; l'impegno a destinare una quota dei ricavi complessivi annui per cartoni animati e film di animazione prodotti per l'infanzia.

Al fine di verificare l'adempimento di questi obblighi molto importanti, e naturalmente anche di tutti gli altri presenti nel contratto di servizio, il Ministero sta ricostituendo, proprio in questi giorni, la Commissione paritetica prevista dall'articolo 37 del contratto.

Spostando l'attenzione ai nuovi *media*, è noto come la protezione dei minori da contenuti o comportamenti illeciti, o comunque dannosi, riscontrabili in rete costituisca ormai una fonte di preoccupazione permanente per la società, nelle sue molteplici espressioni. Preoccupazione più che legittima, considerato il numero crescente dei casi in cui bambini e adolescenti, utilizzando il computer per giocare, per studiare o per comunicare, navigano in rete senza che nessuno li controlli, imbattendosi in siti pornografici o in portali nei quali sono protagonisti pedofilia, violenza e via dicendo. Tuttavia, non si dovrebbe cadere nell'errore di un'eccessiva demonizzazione del fenomeno che, invece, porta con sé anche vantaggi e lati positivi.

I problemi della regolamentazione dei contenuti illeciti o pregiudizievoli su internet sono noti: la vocazione sovranazionale della rete delle reti, caratterizzata dall'assenza di confini geografici e dalla presenza di una pluralità eterogenea di operatori, rende molto difficile risolvere le diverse problematiche giuridiche ad essa connesse, alla luce dei tradizionali meccanismi normativi. Suppliscono accordi internazionali, iniziative delle istituzioni europee, azioni comunitarie volte a promuovere la sicurezza in rete, come il nuovo piano « *Safer internet plus programme* », adottato proprio pochi giorni fa dal Parlamento europeo, che continua a promuovere l'adozione diffusa di codici di autoregolamentazione e di accorgimenti tecnici di filtraggio, blocco e così via.

In Italia, in linea con l'indirizzo comunitario e con l'esperienza dei principali Paesi europei, la scelta è stata quella di affidare la tutela dei minori su internet allo strumento dell'autoregolamentazione, attraverso la predisposizione di un codice sottoscritto dagli operatori del settore, che ha come fine precipuo quello di dare ai *provider* una serie di regole e indicazioni che li coinvolgano direttamente nell'attività di tutela dei giovani navigatori della rete, ma anche di incentivare e sostenere l'opera di sensibilizzazione di genitori, educatori, bambini, adolescenti ad un uso corretto del *web*.

A vigilare sul rispetto del codice era stato creato un comitato di garanzia che ad oggi, però, risulta soppresso. Si tratta di un problema che dovrà essere riconsiderato in sede di predisposizione del nuovo codice *media* e minori, richiesto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 72 del 2007, al quale stiamo già lavorando, anche con riferimento all'ambito di applicazione che lo stesso dovrà avere.

Riguardo alla tutela su internet è opportuno evidenziare come, analogamente a quanto si è verificato per il codice tv e minori, parte degli obblighi previsti dal codice internet e minori abbiano ormai acquisito forza di legge ad opera della disciplina relativa al controllo e filtraggio dei siti *web*, introdotta con la legge n. 38

del 2006 (« Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet »).

In attuazione della legge, un decreto del Ministero delle comunicazioni, adottato di concerto con il Ministro per l'innovazione, a seguito di una istruttoria che ha visto coinvolte anche polizia e associazioni degli internet *providers*, ha individuato i requisiti a cui devono conformarsi gli strumenti di filtraggio e le relative soluzioni tecnologiche utilizzate dai fornitori di connettività alla rete internet.

Ancora con riferimento al rapporto tra minori e internet, il Ministero ha già intrapreso alcune iniziative volte alla sensibilizzazione e alla responsabilizzazione nell'uso delle nuove tecnologie. Infatti, si fa riferimento, ad esempio, alla collaborazione con l'associazione « Save the children », alla quale è stata affidata la realizzazione di un sito – *www.tiseiconnesso.it* – rivolto a ragazzi, studenti, docenti, o alla trasmissione (sulle principali emittenti radiotelevisive nazionali) di brevi filmati che fanno leva su un linguaggio che si avvale della nuova terminologia tecnica, molto comune nel gergo giovanile, ma assolutamente nuova e sconosciuta ai genitori.

Chiudono il quadro delle tutele approntate dal Ministero in materia di *media* e minori le iniziative intraprese nel settore della telefonia mobile, alla luce dell'ormai significativa diffusione del terminale mobile tramite telefonino.

Vorrei sottolineare che le regole contenute nel codice sono state poi implementate e rafforzate dalla disciplina introdotta dal precedente Governo di centrodestra con il decreto del Ministro delle comunicazioni del 2006, che individua compiti di vigilanza e controllo sul corretto espletamento dei servizi oggetto del decreto, prevedendo anche l'istituzione di un apposito comitato, con il compito di redigere codici di autoregolamentazione ispirati ai princìpi della disciplina contenuta nel decreto, comitato che presto sarà attivato dopo due anni che sono stati inspiegabilmente perduti.

Si pone, infine, anche la questione – so che ieri avete organizzato un convegno al riguardo – di una eventuale regolamentazione dei videogiochi *on line* e *off line*, definiti pochi mesi fa dalla Commissione europea « *media* di primaria importanza » (purtroppo tutti i nostri ragazzi, e non solo loro, giocano con questi videogiochi), anche in ragione del valore che gli stessi assumono in relazione alla promozione della diversità culturale e, relativamente ai videogiochi *on line* e alla loro crescente popolarità, alla possibilità che fungano da motori di sviluppo per le reti di telecomunicazioni a banda larga e di telefoni mobili di terza generazione.

Occorre insomma, anche in questo settore, trovare un punto di equilibrio tra un corretto livello di libertà di espressione e misure efficaci e proporzionate di tutela dei minori. Il Ministero sta innanzitutto valutando l'opportunità – accogliendo, in tal senso, anche il suggerimento rivolto dalla stessa Commissione europea a tutti gli Stati membri – di integrare nel nostro ordinamento, per via legislativa, il sistema di informazione e classificazione realizzato nell'ambito delle iniziative PEGI e PEGI *on line*, che si è dimostrato essere, nel corso di questi ultimi anni, un buon esempio di autoregolamentazione in linea con la strategia di una efficace tutela delle generazioni più giovani, che va affiancato con un adeguato sistema di controllo. A questa iniziativa ne dovranno certamente seguire altre che vedano il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: in primo luogo i produttori di videogiochi, che dovranno continuare a sviluppare soluzioni innovative attraverso cui modulare l'accesso per i minori, ma anche i venditori al dettaglio, che dovranno impegnarsi a promuovere la conoscenza del sistema PEGI per genitori e bambini.

Vorrei chiudere il mio intervento ponendo l'accento sull'importanza che in questa materia gioca la collaborazione con altre istituzioni e organi di settore. Si è visto nel corso dell'audizione come, anche in considerazione della trasversalità del valore costituzionale del corretto sviluppo psicofisico del minore rispetto ai vari am-

biti della società civile, la maggior parte dei richiamati decreti del Ministero delle comunicazioni aventi finalità di tutela abbiano natura interministeriale, essendo stati adottati con il concerto degli altri diversi Ministeri di volta in volta interessati.

Di proficua collaborazione, tuttavia, può parlarsi anche con riferimento alla due Autorità indipendenti, quella per le garanzie nelle comunicazioni, attraverso i Corecom e il Consiglio nazionale degli utenti, e quella Antitrust con riferimento alla pubblicità ingannevole, che in questo campo svolgono, ciascuna per le proprie specifiche competenze assegnate dalla legge in materia, attività regolamentare e importanti funzioni di vigilanza sull'effettivo rispetto delle regole sanzionatorie. Fondamentale è poi l'attività svolta dalla polizia postale e delle comunicazioni di contrasto al crimine informatico.

Il Ministero intende procedere nei prossimi mesi a una razionalizzazione del complesso delle norme e della disciplina autoregolamentare in materia, in piena sintonia con il Parlamento e con la massima disponibilità nei confronti di questa Commissione e delle proposte che da essa dovessero pervenire. A tal fine, è molto importante l'indagine conoscitiva che avete appena promosso, all'esito della quale avremo un quadro ben definito delle opinioni e da queste potremo desumere un comportamento conseguente.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Romani.

Dispongo che il testo integrale della relazione del sottosegretario Romani sia pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Credo che iniziare questa indagine conoscitiva con il suo intervento, sottosegretario, sia importante. Peraltro, la sua relazione rafforza una posizione ormai acquisita, vale a dire che internet, televisione, telefonia e videogiochi sono collegati tra loro; addirittura si può iniziare a giocare sulla televisione come fosse un videogioco, soprattutto sui canali digitali.

Signor sottosegretario, lei ha parlato della famiglia. Devo dire, però, che anche nei casi in cui le famiglie vigilano – e comunque non possono farlo 24 ore su 24 – il linguaggio di queste attività è spesso sconosciuto agli adulti. Anche sistemi sicuri come *Messenger* in realtà tanto sicuri non sono: mi riferisco al reato di *grooming*, ossia di adescamento, anche nei sistemi che dovrebbero essere chiusi ma non lo sono. Personalmente non sono tanto favorevole a produrre nuove leggi, ma auspico che almeno funzionino i controlli su quelle già esistenti.

Consentitemi inoltre una considerazione sulla pubblicità. Nei programmi televisivi i nostri figli sono bombardati dalla pubblicità, come se si trattasse di *Arancia meccanica*: ci sono non so quante interruzioni pubblicitarie in un breve filmato o cartone animato. Credo che questo per i nostri figli rappresenti una situazione di violenza, che li assorbe completamente, distraendoli dalle immagini che stanno seguendo, e sulla quale non esiste alcun tipo di controllo; tutto ricade sulle spalle della famiglia e dei genitori.

Inizieremo, dunque, questa indagine conoscitiva a tutto campo, occupandoci anche dei messaggi che vengono diffusi dai cantautori attraverso le canzoni. Al riguardo, vorremmo invitare in Commissione qualche cantautore; non basta, infatti, ascoltare professori universitari, organismi e associazioni, se poi, solo per citare un paio di nomi, Fabri Fibra o gli Articolo 31 – ho scoperto che *Maria* è la marijuana, non lo sapevo – diffondono messaggi sbagliati.

Vorremmo creare una sorta di « cartello » etico, perché credo che il messaggio che dobbiamo riferire sia anche etico, oltre che di controllo. Noi genitori non possiamo diventare poliziotti, anche perché non saremmo in grado di farlo. Peraltro, le leggi che il Parlamento potrebbe produrre risulterebbero sempre in ritardo rispetto a quello che accade in internet con un ritmo velocissimo.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MARIELLA BOCCIARDO. Ringrazio il sottosegretario per la sua presenza e per la relazione.

Vorrei sottolineare alcune questioni. La prima riguarda la sezione *media* e minori, che dovrebbe avviarsi nel Comitato tv e minori. Poiché faccio parte del Comitato, mi auguro che questa sezione possa essere attivata quanto prima, tanto più che il Comitato di garanzia internet e minori è stato soppresso.

Aggiungo una considerazione relativamente alla cultura della sicurezza. Mi sembra fondamentale, oggi, insistere sulla presa di coscienza e sulla consapevolezza delle famiglie e delle istituzioni che orbitano intorno ai bambini, e questo naturalmente si collega a un discorso di prevenzione. Tuttavia, guardando il sito e rivedendo alcuni *frame* degli *spot* che sono stati realizzati, mi sembra che si adotti un linguaggio di difficile comprensione, che non tutte le famiglie – riprendo quello che diceva prima la presidente – conoscono.

PAOLO ROMANI, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, con delega alle comunicazioni*. L'ho già sottolineato.

MARIELLA BOCCIARDO. Allora lo ribadisco. Dobbiamo usare un linguaggio più divulgativo, più incisivo, ma soprattutto dobbiamo parlare molto di questi argomenti. Temo che oggi le famiglie, di fronte a questi pericoli che noi cominciamo a segnalare in maniera forte, tendano a nascondersi dietro un dito, come del resto è successo per il problema della droga. Nessuno vuole arrivare a pensare che i propri figli siano coinvolti; invece dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e dire chiaramente quello che sta succedendo. Credo che questo sia un passaggio fondamentale.

La polizia postale sta facendo un lavoro enorme. Quello che leggiamo ogni giorno sui quotidiani è un bollettino di guerra, dal quale emergono situazioni agghiaccianti, dati terribili. Credo che ciò lasci immaginare quale importante lavoro stanno svolgendo queste persone, tuttavia non ho capito dove vada a finire tutto il loro impegno.

Si tratta di una questione che ci riporta al discorso delle leggi. È vero, noi ci fermiamo alla legge del 2006, che peraltro non disciplina il settore dei telefonini, ma dobbiamo applicare le norme esistenti in maniera decisa. È stato avviato un iter parlamentare delle disposizioni in materia di violenza, con agganci alla pedopornografia culturale. È necessario accelerare questo iter e, soprattutto, applicare nel frattempo in maniera pesantissima le norme vigenti. Non so, infatti, che fine faccia il lavoro svolto dalla polizia postale e quale esito abbiano i numerosi arresti da questa effettuati. Dobbiamo dare delle risposte alle famiglie che, purtroppo, vengono coinvolte in questi problemi.

ANNA MARIA SERAFINI. Ringrazio anch'io il sottosegretario Romani per averci offerto l'opportunità, con la sua relazione, di avviare l'indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione.

È importante per noi riuscire a comprendere le novità intervenute nel rapporto tra minori e *media*. Una considerazione di partenza che ci accomuna riguarda la sproporzione tra l'influenza dei vecchi e nuovi *media* sulla vita dei minori e il governo complessivo dei processi. Questo, ovviamente, non riguarda solo una maggioranza politica o l'altra, ma è un compito molto impegnativo.

Signor sottosegretario, apprezzo la sua disponibilità a tener conto dei risultati dell'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione bicamerale; lo ritengo un segno importante, proprio considerando la grande sproporzione esistente tra influenza dei *media* e governo dei processi. Noi riteniamo che sottovalutare l'influenza che i vecchi e i nuovi *media* hanno sulla vita dei bambini e dei ragazzi significhi non comprendere che i processi educativi passano attraverso le famiglie e la scuola, che spesso però, in quanto non supportate in modo adeguato, non sono in grado di orientarsi tra i vecchi e i nuovi *media*. Per questa ragione è importantissimo che la comunità se ne occupi e sostenga le fa-

miglie e la scuola nel governare queste innovazioni tecnologiche e i processi ad esse collegati.

La generazione odierna è caratterizzata dalla solitudine. In effetti, se rispetto al passato i *media* – basti pensare a internet o al telefonino – offrono enormi opportunità di conoscenza, e dunque non vanno demonizzati o considerati con paura, tuttavia ci sono dei limiti che attengono alle relazioni tra i ragazzi. Gli ultimi studi, infatti, ci dicono che la generazione attuale incontra maggiori difficoltà a relazionarsi e i ragazzi oggi vivono una condizione di solitudine diversa dal passato, in quanto i nuovi *media* consentono di sviluppare relazioni molto mediate.

Senza essere moralisti, dobbiamo chiederci allora se esista la necessità di individuare alcuni valori educativi. Solo attraverso questi valori possiamo indicare le tutele giuste e, senza limitarci ad un'azione di repressione, comprendere come valorizzare l'opportunità offerta dai *media* e isolarne i rischi.

Nel passato è stato enormemente sottovalutato l'impatto dei videogiochi, mentre la recente consapevolezza è scaturita dalla diffusione di videogiochi assolutamente diseducativi. Inoltre, anche il telefonino si è evoluto negli ultimi anni; se inizialmente esso ha reso mobile la comunicazione, adesso è uno strumento capace di rendere mobili tutti i *media*. Questo, peraltro, è avvenuto in tempi rapidissimi e oggi i ragazzi – il 98 per cento possiede un telefonino – sono in grado di porsi in relazione con tutti i *media*.

Se prima abbiamo lavorato avendo come riferimento internet – pensiamo alla legge sulla pedofilia, alla cui definizione il presidente ha partecipato insieme a chi vi parla – e abbiamo puntato molto sulla polizia postale (mi unisco alle colleghe che ne hanno sottolineato l'importante lavoro), oggi dobbiamo essere in grado di assicurare, per tutti gli altri *media*, un controllo adeguato, pari a quello svolto dalla polizia postale, e di sfruttare tutte le opportunità che essi offrono.

Fa piacere che « Save the children » sia stata chiamata a lavorare con il Ministero, trattandosi di un'associazione molto attenta, che si è specializzata soprattutto nella tutela e nella promozione dei diritti dei ragazzi tramite i *media*.

Per ora mi limito a queste brevi osservazioni, ribadendo la nostra disponibilità ad un ulteriore incontro, anche per verificare concretamente le proposte da avanzare. Quello del quale ci occupiamo è un settore molto complesso, ma forse è giunto il momento di condividere un progetto comune per una maggiore tutela dei ragazzi e per insegnare loro ad avvicinarsi ai *media* come ad un'ulteriore occasione di crescita e non come ad uno strumento che riduce la loro capacità di relazione e mina la loro integrità.

LAURA ALLEGRINI. Signor sottosegretario, anch'io la ringrazio per la relazione che per noi costituisce un piano di lavoro, essendo completa ed esauriente.

Brevemente vorrei porle alcuni quesiti. Non ritiene lei opportuno intensificare la collaborazione costante con la Commissione, consentendoci di partecipare – non so come sia possibile dal punto di vista istituzionale – al lavoro che su questi temi viene costantemente svolto ? La Commissione vive la difficoltà di non riuscire a tradurre in norme di legge le proposte avanzate; come lei sa, infatti, non abbiamo potere legislativo e spesso viaggiamo su binari paralleli rispetto all'attività svolta dalle Assemblee parlamentari. Saremmo ben felici, dunque, di offrire una collaborazione.

Credo che la questione del rapporto tra *media* e minori sia legata alle fasce orarie, alle pubblicità, alla violenza. Il problema più importante, tuttavia, è che tutto ciò che i bambini vedono nella fascia protetta – fino alle ore 20 e, per i *trailer*, dalle 7 alle 9 – diventa socialmente strutturante. Intendo dire che è l'insieme della comunicazione che presenta modelli sbagliati. Mi riferisco, in particolare, ai telegiornali, che sicuramente applicano le norme in maniera corretta (i bambini vengono oscurati) ma riportano le notizie di cronaca con una violenza e una drammaticità che vengono certamente colte dai ragazzi.

Ad esempio, le ragazzine scrivevano ad Omar, il ragazzo che aveva ammazzato la madre della fidanzata, perché era diventato un modello...

PAOLO ROMANI, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, con delega alle comunicazioni*. Anche Amanda...

LAURA ALLEGRINI. Anche Amanda. Questo riguarda le informazioni veicolate dai telegiornali, ma ci sono anche le trasmissioni di intrattenimento, apparentemente innocue, che innocue non sono affatto, in quanto costruiscono dei veri e propri modelli per i ragazzi. Su tutto ciò bisognerebbe intervenire.

La fascia di età a rischio non è solo quella dei bambini, ma anche quella degli adolescenti. Come Commissione dovremmo interessarci dei ragazzi fino a 18 anni: è il momento più delicato, nel quale i ragazzi creano il percorso della loro vita. È necessario intervenire – non so come sia possibile – sul complesso delle informazioni che vengono offerte.

Parallelamente, un problema particolare è legato alla figura femminile, che viene presentata in una maniera assolutamente degradata. Se le ragazzine sognano di fare alcuni mestieri piuttosto che altri è perché, anche in fascia protetta, vengono presentati dei modelli sbagliati.

Capisco che è difficile individuare un discrimine, ma il problema a me sembra più ampio e riguarda la qualità dell'informazione e dei prodotti offerti. So che c'è una particolare sensibilità al riguardo, ma di fatto, viaggiando a suon di vendita di pubblicità, né la tv di Stato né le tv private riescono a metterci al riparo da queste situazioni.

PRESIDENTE. La senatrice Allegrini mi offre l'occasione di dire formalmente ciò che avevo anticipato informalmente. Per quanto ci riguarda, ci siamo impegnati al massimo per impedire la diffusione di immagini relative al fumo e all'alcool nelle fasce protette, ma purtroppo in molti filmati, anche nelle fasce dedicate ai bambini, compaiono immagini legate all'uso di alcool e di tabacco. Avviene forse perché esiste il monopolio di Stato, quindi si tratta di un palese conflitto di interessi ?

In questo caso, non si potrà mai seguire l'esempio degli Stati Uniti, dove non solo non esiste il monopolio di Stato sui tabacchi, ma è presente una forte campagna contro il fumo. Nel nostro Paese,invece, la campagna non è mai efficace al cento per cento, salvo poi lamentarsi del fatto che i nostri ragazzi bevono *soft drink* oppure fanno uso di tabacco già in età adolescenziale. Peraltro, i ragazzi italiani sono i più precoci da questo punto di vista, perché cominciano già a 11 anni. Forse sembreremo ingenue, ma tant'è !

Do nuovamente la parola al sottosegretario Romani per la replica.

PAOLO ROMANI, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, con delega alle comunicazioni*. L'onorevole Bocciardo dice, a mio avviso, una cosa corretta: forse non c'è bisogno di ulteriore legificazione, basta far funzionare le leggi esistenti.

Il Comitato *media* e minori non è ancora perfettamente funzionante e voi ne conoscete i motivi. Mi sono fatto parte diligente perché i comitati potessero operare meglio e non credo di dover esplicitare questa mia affermazione. Penso di risolvere la questione nei prossimi giorni, perché questo è il primo Comitato che deve funzionare. Tra l'altro, esso ha già una sua storia (è stato trasformato) e mi sembra corretto che divenga subito operativo. Nell'ambito dello *spoil system*, si comprenderà, ci sono sempre gli incaricati del Ministero vigente in quel momento, ma io sto già provvedendo a modificare alcune componenti che cortesemente hanno messo a disposizione il mandato. Spero, insomma, di riuscire a rendere operativo il Comitato nei prossimi giorni. Questo mi sembra un primo passo molto importante. Come sapete, bisogna rispettare anche personalità che svolgono ruoli e funzioni importanti.

Neanche io avverto la necessità di procedere ad ulteriori legiferazioni. Sicuramente va risolto il problema di internet, in una forma che non « impalli » – passatemi

il termine – il rapporto tra minori e tv. Il problema è capire se sia preferibile mettere tutto insieme o tenere le due cose separate. Non vorrei che investendo quel Comitato di eccessiva materia lo si renda incapace di generare qualsivoglia proposta. Forse, dunque, può risultare più opportuno tenere i due ambiti ancora separati.

Racconto un episodio che, sebbene sembri avere poca attinenza con la materia che stiamo discutendo, considero tuttavia importante. Forse alcuni di voi sanno che il Parlamento europeo recentemente ha votato il famoso articolo 138 a grandissima maggioranza e in pochissimo tempo. Io sono molto rispettoso e credo nel ruolo del Parlamento, ma dobbiamo riconoscere che esso ogni tanto ha qualche distrazione. Ebbene, il Parlamento europeo ha votato a grande maggioranza un emendamento che sostanzialmente rivendica la libertà del *web*.

Il Presidente Sarkozy, rispetto al dramma della pirateria, voleva emanare una legge durissima, per alcuni versi condivisibile, che prevedesse sostanzialmente di « scollegare » coloro che artatamente piratano filmati. A mio avviso, questo era un tentativo – sicuramente forte e sicuramente « illiberale » – di proporre una soluzione.

Lo scontro, dunque, era tra la libertà del *web* e la voglia di introdurre una regolamentazione anche dura e severa, ma che comunque risolvesse il problema della pirateria. Si tratta di un problema colossale, collegato anche alla questione dei contenuti. Va detto che la buona qualità dei contenuti viene spesso penalizzata, rispetto alla bassa qualità, perché le risorse sono poche, proprio per i casi di pirateria. Alla fine, si cerca di produrre il contenuto più popolare, di basso livello, più pigro in termini di creatività e di fantasia, e si ripropongono sempre gli stessi modelli, come diceva giustamente la senatrice Allegrini.

Tornando al nostro piccolo mondo, tenere separati i due temi e approfondire le questioni legate al rapporto tra internet e minori nel secondo Comitato – vedremo come organizzarlo – potrebbe rappresentare una svolta.

Sono assolutamente a vostra disposizione. Credo che su questa materia – non lo dico per piaggeria, né tantomeno per forma – sia fondamentale un rapporto tra Governo e Parlamento. Avete lavorato insieme già allora, senza fare troppe distinzioni tra maggioranza e opposizione, come diceva prima la senatrice Serafini; penso, quindi, che si possa continuare a farlo. Su questa partita dobbiamo essere particolarmente attivi. Sicuramente con voi vale la pena di fare un lavoro comune.

Per quanto riguarda l'informazione, senatrice Allegrini, lei ha citato un episodio drammatico, ma non mi trova perfettamente d'accordo su tutto quello che ha detto. Sono d'accordo con lei quando dice che nel nostro Paese la bassa qualità dei modelli culturali di riferimento, soprattutto televisivi, penalizza i nostri ragazzi. Alla fine, l'unico scampolo di valore – e non è un valore – è la notorietà, che la valutazione sia positiva o negativa. In questo quadro, diventa un personaggio chi uccide i genitori, chi prende parte all'*Isola dei famosi*, chi gioca a pallone. Purtroppo, questa è la realtà. Mi auguro che i suoi figli, come i miei, non abbiano questo tipo di valori e non siano tra coloro che mandano lettere a Maso. Come famiglie dobbiamo riuscire a trasmettere dei valori ai nostri ragazzi. In questo senso, il contributo delle famiglie è fondamentale.

Ho l'impressione che sia difficile chiedere a un telegiornale di non riferire fatti di cronaca, anche violenti. Ho fatto il corrispondente di guerra, quindi ho una percezione personale di certi fenomeni: non mostrare la guerra per quello che è eccita qualcuno a volerla fare. *Ken il guerriero* – ma anche tanti altri cartoni animati giapponesi – è di una violenza inaudita. Le immagini di guerra, a mio avviso, sono fortemente negative; una strage al mercato di Baghdad, dove si vede anche il sangue, è un valore talmente negativo che rimane tale anche per i nostri ragazzi. Non so, quindi, se eliminare queste immagini sia opportuno.

Questa è una materia assolutamente difficile e impossibile da regolamentare. Nessuno potrà mai approvare una legge per indicare ad un telegiornale quello che deve o non deve far vedere. Il problema è di alzare i valori culturali complessivi del sistema dei *media*. Facciano pure i « Grandi fratelli » e le « Isole dei famosi », che sono stupidaggini mondiali, ma facciano anche programmi come quelli di Piero Angela, che opera una divulgazione scientifica di un certo livello. L'obiettivo è quello, finalmente, di far vedere che esistono modelli di riferimento della tradizione, della storia, della cultura di questo Paese e del mondo che possono rappresentare un momento di stimolo, che non solo la scuola e la famiglia possono dare. La materia è dunque complessa, difficile e anche pericolosa da gestire.

Ribadisco, in conclusione, la mia disponibilità. Metteremo a posto gli organismi che devono occuparsi di queste problematiche e li attiveremo subito. Dobbiamo, inoltre, completare alcuni aspetti normativi. Quando affermiamo che il Comitato è stato soppresso diciamo un'inesattezza: è più corretto dire che è stato lasciato cadere...

MARIELLA BOCCIARDO. È decaduto nel 2007 e poi è stato soppresso dal Governo Prodi.

PAOLO ROMANI, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, con delega alle comunicazioni*. Esatto, quindi dobbiamo riabilitarlo. Mi pare di capire dai vostri cenni di assenso che condividete l'esigenza di tenere separati i due mondi. Su questa linea ci muoveremo nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il sottosegretario Romani e tutti i colleghi intervenuti, vorrei osservare che ci sarà una relazione più stretta con la Commissione, perché la problematica è estremamente delicata e coinvolge ampi settori.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa il 28 novembre 2008.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO